Anno VI — Sabbato 29 Aprile 1871 — N. 101

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 APRILE

Le ultime notizie da Versailles danno luogo a credere che sieno incominciate le prime operazioni di quell'attacco generale che il Governo dell'Assemblea ha impiegato tanto tempo a preparare. Si è cominciato col prendere il villaggio di Moulineaux, e si è ripresa una vigorosa offensiva contro Vanves, Montrouge ed Issy. Non è dato di prevedere quale durata potrà avere la lotta; ma i telegrammi che mandano da Parigi ai giornali tedeschi dipingono la situazione come insostenibile. Ai federali, dice un dispaccio della *N. Presse* di Vienna, comincia a mancare la gente e specialmente i cannonieri. Sessanta per cento degli uomini atti alle armi del partito dell'ordine o stanno nascosti o sono fuggiti. D'altra parte la carestia minaccia di ridurre Parigi in condizioni peggiori di quelle in cui si trovava durante il blocco delle truppe prussiane: basta il dire che il burro si vende già a nove franchi il chilogramma. Una causa di debolezza è poi anche per la Comune il risultato delle elezioni ultimamente seguite, dacchè sopra 300 mila elettori, presero parte al voto 25 mila soltanto, cosicchè gli eletti non avendo raggiunto il *minimum* legale dell'8° degli inscritti, chiedono un nuovo scrutinio, ad onta che la Comune abbia creduto di convalidare le loro elezioni.

Considerando questo stato di cose e ritenendo che l'attacco contro Parigi sarà condotto dai Versagliesi con energia, la stampa in generale ritiene che il Governo legale non tarderà a riportare una completa vittoria, e quindi va speculando su ciò che potrà accadere in Francia, una volta finita la guerra civile. La prima questione che si presenta si è se l'Assemblea attuale voglia dichiararsi costituente o demandare ad un'Assemblea eletta *ad hoc*, il definitivo assetto politico della Francia. « L'Assemblea di Versaglia, scrive l'*Independance belge*, come tutte le Assemblee deliberanti, vorrebbe perpetuarsi, eternizzarsi ed essere Costituente. Il signor Thiers, in diverse occasioni, si è congratulato coll'Assemblea del non aver essa mai avuto l'intenzione di farsi Costituente, non senza però, a dir vero, eccitare mormorii specialmente sui banchi della destra. Quando sarà finita la discussione del bilancio, si scioglierà l'Assemblea e si convocherà una Costituente. Questa è, crediamo, la risoluzione del capo del potere esecutivo. » In generale si crede che, se l'Assemblea attuale avesse a trasformarsi in Costituente, la Repubblica potrebbe considerarsi in grave pericolo, e ciò ad onta che Thiers, in un discorso importante che i lettori troveranno riassunto nei nostri telegrammi odierni, dica che l'Assemblea non nutre alcuna idea ostile alla Repubblica, rispettando il fatto compiuto e attendendo soltanto a riorganizzare il paese. Il discorso di Thiers dopo avere accennato a quanto si è fatto finora, indica ciò che si intende di fare in appresso, ed è un vero programma che il Governo dell'Assemblea contrappone a quello della Comune.

La *Gazzetta Narodwa* di Lemberg, organo del nuovo ministro Grocolski, comincia a preparare i polacchi onde rinuncino alla loro nota *risoluzione*, e ciò in vista della nuova situazione fatta all'Europa dalla guerra franco tedesca. « Se fino dalla primavera dell'anno decorso, essa dice, le conferenze confidenziali di Ems tra lo Czar e il re di Prussia, spingevano il gabinetto inglese a consigliare all'Austria di trattare la quistione gallizjana colla maggior possibile circospezione, onde non isvegliare le gelosie della Prussia e della Russia; tanto più è mestieri operar oggidì con somma prudenza, oggidì che la Francia è atterrata e la potenza prusso-russa è tale che nemmeno l'Inghilterra non ha più coraggio di tenervi testa. Sarebbe inutile e persino ridicolo negar con delle frasi, che tale non sia la nostra situazione. Ora, la conoscenza di questa situazione ci porta a dover seguire un'altra via, e ad attenerci ad altra tattica, diversa affatto da quella che abbiamo seguita fin ad ora; e tanto più in quanto che la potenza della Prussia ha incoraggito i Tedeschi per modo, che, in quanto ad essi almeno, non hanno più tanta voglia di trattare adesso colla Gallizia.

Pare che anche a Pest il vento non spiri troppo propizio al Vaticano; mentre il *Tagblatt* vuol sapere da fonte sicura che il conte Andrassy respinga ogni idea di modificazione della politica austro-ungarica in un senso più amichevole alla curia romana, ed anzi non voglia sentir parlare d'una rappresentanza speciale della monarchia presso la santa sede. Queste disposizioni contrastano, è vero, colle note simpatie clericali dei membri dell'attuale gabinetto cisleitano, ma esistono delle circostanze ed una forza maggiore particolarmente nella quistione romana, che ormai non è più quistione, cui furono obbligati a piegare la cervice uomini di tempra più robusta e di talenti più pronunciati di quelli di cui diedero prova fin ora i ministri viennesi.

Nelle ultime discussioni al Parlamento tedesco, un conservatore, il conte Munster, riprodusse il voto sì caro ai conservatori di vedere il potere legislattivo dell'Impero diviso tra un Parlamento popolare e una Camera alta, come avviene per la Dieta del Regno di Prussia. Bismark si chiarì decisamente avverso a tale sistema: e parlò in modo assai poco lusinghiero dell'*Herrenhaus* prussiano. Convien osservare esistere un Consiglio federale, composto di delegati dei varii governi, il quale disimpegna assai meglio la parte di potere regolatore, nel sistema costituzionale.

Gladstone ha ritirate le misure finanziarie proposte dal cancelliere dello Scacchiere sostituendovi quella di aggiungere due *pences* per ogni sterlina al *bill* dell'imposta sopra la rendita. Questa proposta sarà esaminata dal Comitato il prossimo lunedì.

P. S. Le ultime notizie di Francia sono, al solito, confuse e incerte. I federali annunziano che un loro battaglione ha presa una barricata a Neuilly e che il fuoco delle batterie di Porta Maillot ha smontato cinque pezzi versagliesi a Courbevoie. I versagliesi dal canto loro affermano che le batterie del forte d'Issy sono *quasi* ridotte al silenzio e che i lavori d'approccio continuano attivamente. I forti del Sud sono assai danneggiati; ma il *Mot d'Ordre* annunzia che i federali stessi li faranno saltare.

I giornali di Versailles applaudono al discorso tenuto jeri da Thiers, censurano Kardrel per aver sollevato inopportunemente la questione monarchica.

Bismarck ha ordinato al generale Fabrice di far rimostranze alla Comune per salvare la vita di mons.r Darboy, prigioniero della Comune, minacciando anche l'intervento delle forze tedesche.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever.*:

Oggi nessun discorre più delle supposte gravi comunicazioni che il Governo doveva fare alla Camera. Pare che degli intendimenti del Ministero si fosse capito precisamente il rovescio di quello che sono, giacchè con la venuta del Gadda a Firenze domenica scorsa si acquistò sempre meglio la convinzione che per la fine di giugno una larva non troppo polputa, ma abbastanza appariscente, di capitale sarà possibile di vederla balugínare in Roma tra il fosco e il chiaro. Che a cotesto trasporto non ci fossero più che difficoltà materiali e di carattere unicamente tecnico, è cosa della quale tutti s'erano a poco a poco persuasi, non ostante il celebre motto ripetuto in una solenne occasione alla Camera: « pregate Iddio e tenete asciutte le polveri. » Ma ora anche coteste difficoltà paiono più agevolmente superabili, e se non rimanesse ancor intatto il problema delle abitazioni, per il quale sono giudicate insufficienti le misure che si vogliono adottare, a nessuno passerebbe per la mente che non si possa nel luglio o nell'agosto trasportar tutta la baracca a Roma.

— Il Comitato si occupò anco ieri del progetto di legge per la sicurezza pubblica.

Parlò il deputato Castiglia, il quale propose una sospensiva: egli crede che su quello schema di legge la Camera non possa deliberare fino a che non si è provveduto al riordinamento dell'esercito.

L'on. Nicotera invece avrebbe voluto che la legge fosse rinviata al Ministero perchè la rifacesse: senza un'inchiesta Parlamentare non stima opportuno adottare sì gravi provvedimenti. Non è alieno dall'accettare la prima parte del progetto, in quanto attiene alle pene da infliggersi sul porto d'armi: non accetta però quella relativa al domicilio coatto.

Dell'inchiesta discorse anche il La Porta e la sostenne.

Il Ministro dell'interno difese la sua proposta.

Il deputato Farini cominciò, ma non potè terminare un discorso col quale prese a propugnare la necessità di un'inchiesta parlamentare, prima di deliberare sullo schema di legge. (*Nazione*).

Roma. Il cardinal De' Silvestri che, come è noto, appartiene al partito pontificio moderato, assistè nella chiesa di S. Marco, di cui è titolare, in grande pompa, vestito da cardinale, e assiso sul trono, alla messa cantata dal vescovo.

Questo fatto è significatissimo. È il primo de' cardinali che, dopo il 20 settembre, dà questo esempio.

Sappiamo inoltre che per desiderio espresso di Pio IX volevasi che si facesse anche la solita imponente processione nella chiesa di S. Marco e che eransi anzi stampate le relative circolari, ma che i frati e i curati si opposero, protestando la paura di venire fischiati.

Ciò mostra che al Vaticano si comincia a cedere. (*Capitale*)

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri il papa ricevè la deputazione della Stiria condotta da monsignor Zwerger, vescovo di Seckau. L'indirizzo latino che gli fu presentato dalla medesima ci mostra che razza di idee abbia questa buona gente riguardo agli avvenimenti compiutisi in Roma; basta citarne due periodi:

« Lugemus occupatam et vexatam ab hoste perfido (!) urbem sanctam.... Quin imo censendum videtur hoc facinus esse ribellio infernalis in ipsum Deum (!!!) ejusque regnum in terram, ecc. »

Troverete nei giornali di Roma la risposta assai moderata di sua santità.

Questa mattina il conte d'Harcourt, ambasciatore della repubblica francese presso la santa sede, ha presentato le sue credenziali al papa. Come ognuno sa, gli ambasciatori in Roma le presentano sempre

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

All' Onorevole Senatore
GENERALE NINO BIXIO

Generale!

Voi mi faceste l'onore di avvertire un mio scrittarello sull'*Adriatico*, in relazione agl'interessi nazionali dell'Italia, da me stampato ne' primi del 1870 in appendice alla *Gazzetta ufficiale del Regno*, chiedendomi ripetutamente che lo pubblicassi a parte e riunito.

Ho saputo testè che a Forlì il professore Zauli Sajani fece di quel mio scritto oggetto di pubbliche letture; ma un Giornale dalmato, che propugna con giovanile baldanza gl'interessi slavi in opposizione agl'italiani sull'Adriatico, se ne occupò a lungo, avendolo trovato negli *Annali di statistica*, pubblicati a Milano da Giuseppe Sacchi, il quale, a mia insaputa e con singolare benevolenza a mio riguardo, lo ristampò.

La maggiore notorietà data a quel mio lavoro in un campo avversario che non in patria, e gl'incoraggiamenti Vostri e la celerità meravigliosa degli avvenimenti, i quali obbligano l'Italia a farsi sollecita nel prendere il proprio posto tra le Nazioni, che devono alla propria attività economica e civile la loro potenza, m'indussero a raccogliere gli articoli stampati nella Gazzetta, prendendomi la libertà di dedicare il mio lavoro a Voi, come ad un valente *uomo di mare*, più ancora che al valoroso campione della Patria sui campi di battaglia.

Giudicai che, se un uomo tanto competente e di quella franca sincerità quale Voi siete, ha potuto notare in quello scritto qualcosa di opportuno a dirsi ed a meditarsi dagl'Italiani, ci saranno molti più che lo leggeranno, quando esca col patrocinio del Vostro nome.

Avrei potuto dare a questo opuscolo la mole e la forma d'un libro, aggiungendovi quei dati statistici ed altri documenti cui mi sarebbe stato agevole desumere dalle pubblicazioni più recenti: ma siccome le informazioni di tal genere ognuno può averle da sè, e certo vennero da me scrivendo al tutto considerate, così pensai di non distrarre sopra fatti notorii e dimostrativi quella attenzione del lettore cui mi giova raccogliere sopra il fatto principale, che è della massima importanza politica ed economica per l'avvenire del nostro Paese.

Modifico ed amplio il mio scritto in questo soltanto, che vi tengo conto ora anche di fatti nuovi, cui avevo preveduto sì, ma che, ancora più presto che non si potesse generalmente supporre, vennero a confermare quelle previsioni mie; le quali non erano poi altro, se non l'effetto d'una attenta e continuata osservazione di avvenimenti e tendenze, che per la loro costanza rivelano una legge storica, che governa il movimento progressivo dell'Europa d'oggidì.

Beata l'Italia, o Generale, se sapesse portare sull'Adriatico un'attività pari a quella preziosa dei Liguri, della quale Voi stesso porgete un esemplare, quanto distinto altrettanto simpatico, ai più operosi. Spero che Voi, uomo d'azione davvero, non isdegnerete per parte d'un Vostro ex-collega, che maneggiò sempre soltanto la penna, un concorso; il quale, debole di certo, porta almeno seco l'argomento validissimo d'una profonda convinzione in chi lo arreca.

L'opera patriottica, che formerà il giusto vanto dei contemporanei, dovette passare per tre stadii successivi: il primo della preparazione, l'altro della lotta, ed il terzo in cui siamo entrati del rinnovamento, mediante l'uso intensivo di tutte le forze intellettuali e produttive associate della Nazione. Di quest'ultima opera ci troviamo appena al principio; e non tutti vediamo abbastanza bene e chiaramente quanta e quale debba essere, nè che delle tre è la più lunga e difficile. Per questo, se valgono molto meglio, per promuoverla, i fatti, non sono da reputarsi disutili nemmeno le parole, che possano far passare in altri le proprie meditate convinzioni.

Permettete, o Generale, ch'io chiuda con un voto.

Nel 1867 i rappresentanti del Commercio italiano si radunavano una prima volta a Firenze, nel 1869 ebbero da Genova e dalla Liguria lo spettacolo ammirando della loro attività, ora si confortano nel vedere a Napoli iniziarsi il concetto nazionale di un'Italia marittima: che questo concetto venga presto a compiersi a Venezia, dove gl'Italiani non dovranno contemplare i monumenti d'una passata grandezza, se non per ricordarsi che essa venne dal mare, e che dal mare soltanto potrà venire la futura potenza dell'intera Nazione.

Udine 25 Aprile 1871.

PACIFICO VALUSSI.

I.

Il Mediterraneo centro del mondo civile. — Spostamento di esso centro e ritorno — Movimento europeo verso l'Oriente e parte dell'Italia in esso. — Adriatico; sua importanza nazionale.

Il mare è l'ostacolo, lo spauracchio per i popoli selvaggi o barbari, è l'aiuto, il mezzo di comunicazione per i popoli inciviliti. Specialmente le sponde dei mari mediterranei sono state la sede più costante dei popoli civili. Il nostro Mediterraneo diventò il centro della civiltà del mondo. La civiltà si è spostata d'alquanto, ma non abbandonò più questo centro, ed è costante la sua tendenza ad estendersi attorno ad esso. Ciò che forma la base storica della nostra civiltà accadde tutto attorno a questo mare, o dappresso. Dall'Asia, dall'Africa, dall'Europa il movimento della civiltà converge verso questo mare; e qualunque sia il popolo che assume la funzione di diffonderla, qualunque il principio che l'informa, troviamo sempre che il Mediterraneo è il centro da cui s'irradia il movimento.

I fatti relativamente moderni non contraddicono se non apparentemente a tale fatto costante ed antico. Se la civiltà moderna ha avuto più intensità d'azione verso il nord-ovest dell'Europa, e se di qui si è propagata, oltre l'Oceano, all'America, dessa è frutto dello stesso ceppo, i cui germogli vennero in nuovo terreno piantati. Ma ecco che, appena nata la diffusione della civiltà novella verso il nord-ovest, essa ritorna sulle sue vie attorno il bacino del Mediterraneo.

Venezia e la Polonia avevano difeso la civiltà europea da una recente irruzione barbarica, contemporanea alla espansione occidentale di essa. La invasione turchesca non fu respinta ma arrestata. Però, dopo l'emancipazione delle colonie americane, una serie non interrotta di atti, ai quali prelusero le spedizioni orientali del Corso, riportano il movimento della civiltà progrediente al suo antico centro.

Le successive emancipazioni della Grecia e dei Principati Danubiani, e lo stesso protettorato dell'Europa civile sopra la Turchia come soluzione temporanea della sempre rinascente quistione orientale, la conquista francese dell'Algeria, l'unità dell'Italia, le nuove comunicazioni nei paesi lungo la parte orientale del Mediterraneo costituiscono una serie non interrotta di fatti, ai quali altri nuovi sempre se n'aggiungono nello stesso senso.

Questa costante tendenza deve considerarsi per l'Italia come un fatto storico favorevole al suo avvenire nazionale. Se il Mediterraneo torna ad essere centro del mondo civile, non può essere indarno per l'Italia, che di questo mare tiene il centro. Il procedimento storico generale dell'Europa si opera adesso a nostro favore; e ad esso procedimento, più che agli Italiani non piaccia considerarlo, dob-

privatamente prima di farlo pubblicamente. La seconda presentazione, che si suol fare colla massima pompa, non è che il compimento della prima, una mera formalità.

Questa mattina la presentazione delle credenziali fu dunque privata; ciononostante gran parte del partito pontificio, avvertito appositamente ieri dall'*Osservatore Romano*, il quale sotto il Governo del papa non aveva l'abitudine di annunziar anticipatamente le udienze dei diplomatici, corse al Vaticano per fare una dimostrazione all'inviato della Francia, a quello che viene salutato come la colomba dell'arca, come il Messia, ed a cui ripetesi con tanto fervore: *Spes nostra, salve!*

Però la dimostrazione fu interna; ebbe luogo nei cortili del Vaticano, ove i fedeli e le fedelissime schieravansi in lunghe file all'ombra delle tanto disprezzate guarentigie. Le dimostrazioni sulle piazze di Roma comincieranno quando il partito temporalista sarà più sicuro dell'intervento della Francia, di cui esso crede che il conte d'Harcourt porti la fausta novella.

Oh! se aveste veduto l'ansietà che era dipinta sul viso di questi energumeni e di queste fanatiche, gli attestati di simpatia, i teneri sguardi che il grato messaggere raccoglieva, strada facendo, dai membri della *Società per gli interessi cattolici* e da questo sterminato esercito di dame, che i Moltke del *Gesù* hanno così stupendamente organizzato e che spira passione e mistero in tutte le sue parole, i suoi atti, le sue mosse!

L'udienza dell'ambasciatore avvenuta due ore fa è troppo recente perchè possa dirvene altro.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persev.*:

I tentativi di conciliazione continuano, e sono tanto più frequenti quanto più la Comune perde, materialmente e moralmente, terreno. Il *Comitato della lega repubblicana dei diritti di Parigi* — un nome terribilmente lungo — continua nell'opera intrapresa, ed è destinato certamente ad una parte importante nei futuri avvenimenti. Ad un momento dato, composto com'è di ex-maires eletti di Parigi e di deputati della Senna, esso può divenire l'unico potere esistente in Parigi, ed impedire che la catastrofe finale sia troppo micidiale.

— «Un reggimento dell'ex guardia imperiale, scrive un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, è giunto ieri al campo di Satory; si diffidava molto di queste guardie. Si temeva che esse fossero ancora fedeli alla causa dell'imperatore decaduto. Ebbi occasione di parlare con buon numero di ufficiali e di soldati di quel reggimento e posso assicurarvi che se l'ex imperatore conta su quei soldati per fare il suo ritorno trionfale a Parigi, corre rischio d'ingannarsi. Le sconfitte che l'esercito ha subito, grazie all'imperizia ed all'incapacità dei generali d'anticamera, hanno profondamente irritato le truppe che avevano il titolo d'imperiali.»

— Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Non sembra che sieno state eseguite le misure di disarmo ordinate contro certi battaglioni del centro di Parigi. Un battaglione del sobborgo San Martino, designato per questa missione, l'avrebbe declinata formalmente. Altro battaglione avrebbe fatto le medesime dichiarazioni.

Si racconta che un capo di battaglione che si era mostrato debole in faccia al nemico era stato fucilato dai soldati. Un altro maggiore che avea dichiarato che il suo battaglione non regge più, ebbe il viso frustinato da un membro della Comune.

— Si legge nella *Comune*:

Noi deploriamo profondamente l'oscurità dei rapporti militari; è un amalgama di parole completamente inintelligibili. I redattori di queste note non hanno cognizioni militari? Che se ne prendano altri; o se è partito preso, si faccia buio su tutto. Ma che non ci s'inganni con racconti che non hanno nè capo, nè coda, e che fanno supporre che alla delegazione della guerra si ignori quello che accade agli avamposti. A buon intenditore, salute.

— Scrivono da Parigi al *Gaulois*:

«Gli stranieri arruolati da Clouseret, e che non devono uscire di Parigi, ove sono riserbati per un colpo supremo, si elevano da 25 a 30 mila uomini, decomposti per nazionalità nel modo che appresso: 18 mila garibaldini o chiamati tali, senza distinzione di nazionalità, 7000 inglesi e feniani irlandesi, 1200 greci, 600 americani, 600 spagnuoli, e alcuni tedeschi e di altri paesi.»

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

La popolazione pacifica seguita ad attribuire le più tristi intenzioni ai difensori della Comune. La città si spopola sempre. I consoli invitano reiteratamente alla partenza i loro connazionali.

I viveri scarseggiano, aumentano di prezzo. Il *Journal Officiel* registra come una vittoria l'arrivo di seicento buoi. Coloro che non possono andar via, fanno delle provvisioni. La Comune organizza un servizio di palloni. Si parla nuovamente di colombi viaggiatori. Ognuno aspetta e prevede un nuovo assedio.

Finchè i tedeschi rimarranno a Saint-Denis ed a Villeneuve-Saint-Georges, un completo assedio non sarà possibile. Ma vi ho già scritto che il governo del signor Thiers pensa a farli partire. Il signor Pouyer-Quertier, che era andato a Rouen e che n'era ritornato, ha intrapreso ieri un secondo viaggio. Le informazioni che ricevo da Versailles, su questo proposito, sono precise ed esatte. Il ministro delle finanze ha già trovato a Londra, presso la casa bancaria Lang, i cinquecento milioni necessarii al primo pagamento dell'indennità di guerra. Egli si è recato a Rouen, affine di prevenire il generale de Fabrice, che il danaro sarà pronto il giorno 25 prossimo. Però, non tutti pensano che, malgrado il pagamento, i tedeschi partiranno.

— L'*Union bretonne* scrive:

Non è tanto facile il tradurre gli insorti prigionieri a Belle-Isle. I 1500 insorti partiti da Versailles lunedì sera per essere diretti verso la Bretagna vennero messi in diversi scompartimenti sulla ferrovia. Durante il viaggio uno dei soldati incaricati di sorvegliare quegli uomini fu da essi preso, disarmato, scannato e gettato fuori della portiera.

Quel soldato era un semplice mobile. Giunto il treno alla stazione le guardie di pace, incaricate della sorveglianza dei vicini scompartimenti, trovarono gli autori del delitto.

Appena scesi, furono arrestati e fucilati.

Turchia. Col *piroscafo del Levante*, dice l'*Osservatore Triestino*, ricevemmo notizie di Costantinopoli e di Smirne del 22 corrente. Quei giornali recano la conferma della morte di Omer pascià, avvenuta il 17 corr. I suoi funerali ebbero luogo il 18, e furono solenni. Per ordine del ministro della guerra, vi presero parte gli ufficiali superiori d'ogni arma, e il convoglio era preceduto e seguito da parecchie compagnie di soldati, come pure dalla musica militare. All'arsenale di Costantinopoli viene continuata alacremente la costruzione di torpedini destinate alla difesa dei Dardanelli e del Bosforo, sotto la direzione del capitano americano Edenborough. Quanto prima se ne farà un primo esperimento, e a tal uopo si faranno saltare in aria gli scafi di due vecchie fregate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 4032 — 798

Municipio di Udine

AVVISO

Per deliberazione 19 corrente del Consiglio Comunale, il dazio di L. 4 (Art. 13 Parte Iª, e Art. 11 Parte IIª della vigente Tariffa) sarà a datare dal 1° maggio p. v., applicato a tutti i vitelli che non superano il peso di 60 chilogrammi, restando tuttavia in vigore la deduzione annotata in calce della Tariffa stessa.

Dal Municipio di Udine
li 25 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

A lode della nostra Giunta Municipale possiamo addurre un fatto, che renderà più facile e proficua la discussione nel Comunale Consiglio, ed è quello di avere (sino dalla passata sessione) cominciati a distribuire, alcuni giorni prima della seduta, a tutti i signori Consiglieri, una copia litografata della Relazione su ciascheduno degli oggetti da discutersi. Mediante quest'uso i Consiglieri saranno nel caso di formarsi un concetto chiaro dell'argomento e delle proposte della Giunta, e quindi il loro voto riuscirà più meditato e giovevole alla cosa pubblica.

Prima di codesta innovazione i Consiglieri, se volevano prendere notizia degli affari, avrebbero potuto recarsi alla Cancelleria del Municipio; ma, siccome pochi si prendevano questa briga, la cognizione degli oggetti (indicati succintamente dalla Circolare d'invito) doveva ad essi venire soltanto dallo udire la lettura della Relazione e dalle discussioni, quindi non poche volte il voto non derivava da fermo convincimento. Ora speriamo che nella trattazione degli affari comunali ciaschedun Consigliere vorrà giovarsi del mezzo offerto di studiarli per bene, e quindi recare al Consiglio proposte concrete, da sostenersi con valide ragioni e con quell'ordine dialettico che rende più brevi ed efficaci le discussioni in qualsiasi assemblea.

Casino Udinese.

Ai sig. Soci,

S'invita la S. V. ad intervenire alla seduta straordinaria della Società che avrà luogo il giorno di venerdì 5 maggio alle ore 8 pom. per trattare sull'ordine del giorno seguente:

I. Resoconto 1869-70.

II. Modificazione dello Statuto Sociale.

III. Accettazione delle condizioni poste dal Consiglio Comunale alla concessione dei locali del Palazzo Municipale a sede della Società.

IV. Autorizzazione alla Presidenza di contrarre un prestito per l'ammobigliamento di detti locali.

L'importanza degli argomenti fanno ritenere che la S. V. non vorrà mancare a tale riunione.

La Presidenza

G. Braida, F. Co. Caratti, A. Nob. Dal Torso, L. Locatelli, C. Facci, F. D.r Cortelazzis, E. Franchi.

NB. La deliberazione del Consiglio Comunale è ostensibile nelle Sale del Casino.

Dibattimento. Nel 27 corr. vennero tratti dinanzi al R. Tribunale certi Virgilio Virgili, Pio Liani, Giovanni e Valentino Sabbadini, come accusati di avere minacciato nella vita e ferito gravemente alla parte sinistra della fronte certo Carlo Codutti di Torreano.

La Corte era presieduta dal Nob. D.r Albricci; Giudici erano i signori Voltolina e Fustinoni; rappresentava il Pubblico Ministero il D.r Cappellini; e la difesa veniva sostenuta dall'avv. Bossi.

Il fatto avvenne durante la notte del 6 gennaio p.p. in Torreano. In quella notte i suddetti quattro individui affrontarono il Codutti, e per discorsi avuti poco prima, cominciarono a minacciarlo. Egli, solo contro quattro, trovavasi a mal partito, molto più perchè il Virgili e il Liani brandivano un roncone Giovanni Sabbadini una pistola, e Valentino Sabbadini un coltello. All'improvviso il Codutti fu colto da una sassata alla testa, che gli causò una grave ferita, e fu per lui una ventura se potè liberarsi senza altre conseguenze, in faccia ad un apparato cotanto minaccioso.

I quattro suddetti individui ammisero di essersi trovati in contesa col Codutti, e Giovanni Sabbadini anzi disse d'essere stato egli il suo feritore, lanciandogli un sasso nella testa. Se non che il Codutti, ed altri testimoni che videro il fatto, tolgono ogni credenza alla incolpazione che il Sabbadini attribuisce a sè stesso, perchè nella posizione in cui si trovava quando avveniva il ferimento, era impossibile che agisse nel modo che vorrebbe far credere, onde discolpare i propri compagni. Non si potè conoscere da quale movente fosse spinto il Sabbadini per assumersi tutta la responsabilità per questo fatto; mentre tutto faceva ritenere che egli non fosse stato il feritore materiale, ma soltanto di concerto cogli altri per compiere il fatto ai danni del Codutti.

In questo senso furono diretti i ragionamenti e le mire del Pubblico Ministero onde provare che non altrimenti di Pubblica Violenza con pericolose minaccie erano a dirsi responsabili i detti quattro individui, come furono tratti in accusa, ma di grave lesione corporale avvenuta in concertata unione fra di loro.

Tali conclusioni vennero accolte pienamente dal Tribunale, il quale per questo titolo condannò il Virgilio ed il Liani ad un anno di carcere duro, e i due Sabbadini a 15 mesi di carcere duro per ciascheduno.

Programma dei pezzi di musica, che saranno eseguiti domani 30 aprile alle ore 5 pom. in Mercatovecchio, dalla Banda Cittadina.

1. Marcia «All'alba»	M.°	A. Nuti
2. Sinfonia «Isabella d'Aragona»	»	Pedrotti
3. Mazurka «La Confidente»	»	Pollanzani
4. Duetto nella «Norma»	»	Bellini
5. Valtzer «I fiori preferiti»	»	Zierer
6. Aria nel «Poliuto»	»	Donizetti
7. Polka	»	A. Galli

Riforme ferroviarie. Il *Handelsblatt* di Vienna riassume in un articolo le riforme stimate

biamo in parte il nostro risorgimento. Oltre alla forza che si svolse in noi medesimi, per cui abbiamo molto ottenuto di ciò che abbiamo voluto, c'è stata una forza esterna da noi indipendente, maggiore della nostra, che ha cooperato ai risultati da noi per lungo tempo desiderati, ed ora finalmente ottenuti. Sarebbe superfluo il voler calcolare e fare la giusta parte di ciascuna di quelle due forze che produssero la risultante, i cui effetti sono però visibili e parvero, a molti, maggiori delle speranze, appunto perchè non avevano calcolato abbastanza l'effetto possibile della forza esterna, europea. Cotali forze si sottraggono ai calcoli matematici; ma il buon senso c'insegna a valutare convenientemente l'una e l'altra. Quella che si trovava in noi medesimi esercitava un'azione più intensa, ma l'altra, indubitatamente, un'azione più estesa.

Ciò che ne importa è meno il considerare nel loro valore rispettivo le cause che hanno già prodotto un effetto, che non gli effetti futuri della causa, o tendenza più estesa, a nostro riguardo.

Il movimento europeo verso l'Oriente continuerà, ed avvolgerà l'Italia medesima in sè stesso. È una necessità geografica e storica. Del grande corpo europeo noi siamo una parte che si move col corpo stesso. L'importante per noi si è di non essere in questo movimento un accessorio di minor valore, ma bensì una parte essenziale, cospicua, predominante. Se l'Italia non dovesse essere che un'appendice degli altri gran corpi dell'Europa occidentale e settentrionale, non si potrebbe dire che la sua posizione centrale nel Mediterraneo le fosse tanto giovevole per sè stessa. Certo è meglio essere una buona appendice che non una cattiva; ma è pur vero che ciò costituirebbe una condizione di dipendenza assai meno favorevole di quella a cui aspiriamo. Parlare di primati sarebbe puerile; ma l'aspirare alla parità tra le Nazioni è per gl'Italiani un dovere verso sè medesimi e verso l'umanità, un rispondere convenientemente al beneficio della posizione geografica e della tradizione storica dell'Italia.

Ora, pur troppo, se meditatamente e per forza di volontà e con un'azione costante e consapevole gl'Italiani non si adoperano a conquistare sul Mediterraneo almeno un grado pari alle altre Nazioni, la sentenza della nostra inferiorità è bella e pronunciata.

Lasciamo stare che tutto il nostro territorio geografico ed etnografico non forma ancora parte del Regno; ma noi vediamo che la Francia ha un grande stabilimento in Affrica, mentre noi non ne abbiamo nessuno; che essa scavò il canale di Suez, mentre noi stemmo a vedere; che possiede nel Mediterraneo delle grandi compagnie di navigazione a vapore, mentre altre non meno grandi appartengono all'Inghilterra e all'Austria, e quello che noi abbiamo è quasi inconcludente. Possiamo noi paragonare le nostre espansioni commerciali a quelle dell'Inghilterra? Non ci stanno, relativamente, innanzi nell'industria e nella navigazione, che hanno sbocco sul Mediterraneo, i due piccoli Stati della Svizzera e della Grecia? Non vediamo già la Germania premere sull'Adriatico, dove il primato della navigazione e del commercio non appartiene più all'Italia? Genova è un bel centro di attività marittima, ma può dessa paragonarsi a Marsiglia? Di quanto Venezia sta disotto a Trieste? Che cosa sono Brindisi, Bari ed Ancona a confronto di tutti i porti del litorale italo-slavo in mano dell'Austria? Quale parte prendiamo noi alla politica orientale presso le altre Nazioni europee? Quale iniziativa è la nostra? Quali sono le soluzioni fatte secondo i nostri interessi?

Evidentemente, a chi esamini quel complesso di fatti per i quali si costituisce il movimento dell'Europa verso la sponda orientale del Mediterraneo, deve chiaro apparire che la minor parte, relativamente al posto che noi occupiamo, è la nostra, per cui siamo piuttosto un'appendice trascinata, che non un corpo che abbia moto proprio, sebbene coordinato all'altrui.

Allo studio, cui abbiamo inteso d'iniziare sull'Adriatico, abbiamo voluto fare una premessa più generale sui destini del Mediterraneo, sembrandoci che ogni particolare acquisti maggior luce dall'essere ragguagliato al più generale che lo comprende. Si valuta meglio la parte in relazione al tutto, l'avvenire in relazione al passato ed al presente. Con tale sistema si può essere più franchi nelle affermazioni senza tema d'ingannarsi, si può meglio convincere senza un lusso di lunghe argomentazioni e di prove minuziose.

Ora importa a noi di considerare l'Adriatico nel Mediterraneo; giacchè ivi appunto troviamo la parte debole dell'Italia, mentre è là dove l'Italia dovrebbe fare il possibile per essere forte.

Se il Mediterraneo, che sta in mezzo a regioni di clima temperato, ha avuto ed ha una grande importanza nella storia della civiltà mondiale, dobbiamo naturalmente supporre che l'Adriatico, golfo di questo mare interno, che dal sud al nord s'insinua tra paesi diversi, l'abbia avuta e debba averla ancora più grande. La storia difatti ci dice che l'ebbe, e l'ebbe principalmente per l'Italia, come lo provano i due nomi suoi presi da due città italiane della sua parte superiore, cioè quello già antico di Adriatico dall'antica città padana di Adria, ed il più moderno di Golfo di Venezia. Tutti i geologi sanno dirci che l'Adriatico nelle età remote s'internava assai nella valle padana interposta alle due gran catene delle Alpi e degli Appennini; e la prova palpabile la si ha anche nel fatto presente del continuo prolungamento in mare del delta del Po e della foce degli altri fiumi al nord ed al sud di questo gran fiume. Ma l'interrimento della valle del Po fatto nel corso dei secoli non ha potuto che accrescere importanza all'Adriatico di quel tanto che l'accrebbe ad essa, collo stendere tra le due catene di alti monti delle fertili pianure per commodo soggiorno d'un maggior numero d'Italiani.

Noi dobbiamo però scorgere nel presente l'esistenza di un fatto, che sta in piena correlazione con quanto abbiamo detto dell'essersi spostato il centro della civiltà del Mediterraneo in tempi moderni, e segnatamente dopo la scoperta dell'America e dopo la contemporanea ultima invasione asiatica in Europa e sulle coste del Mediterraneo. Venezia, che diede, dopo il Jonio ed Adria, il suo nome al golfo, difese il retroguardo della civiltà che dalla Spagna, dalla Francia, dal Portogallo, dall'Olanda, dall'Inghilterra marciava al di là dell'Oceano; ma lo difese come chi è destinato ad essere sacrificato alla salute altrui. Da quel momento l'Adriatico è quasi dimenticato, e la città che gli diede il nome suo è sacrificata. Anzi tutte le città italiane dell'Adriatico decadono, mentre quelle dell'opposta sponda o si mantengono, o si accrescono. Difatti, quali che fossero le sorti della Nazione italiana nell'epoca della decadenza, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, poco lungi dalle quali stanno entro terra altre grandi città, esse pure tendenti verso la curva marittima insenata del Mediterraneo, o rimangono prospere o si accrescono in confronto di Venezia, Ancona, Bari, ecc. e delle altre interne che tendono verso la curva marittima esterna dell'Adriatico.

Ciò proviene, oltrechè dal maggiore concentramento rispettivo delle città occidentali, dalla loro vicinanza a quelle regioni straniere dell'Occidente, verso le quali s'era spostato il centro della civiltà, prima imperniato nell'Italia; mentre le città della più espansa curva orientale durarono fatica a difendersi dalla barbarie irrompente.

Questo fatto, guardato nel presente, prova pur troppo che la maggior vitalità delle nostre città occidentali è una partecipazione di quella dell'Europa occidentale e settentrionale; mentre la scarsa delle città orientali prova che l'Italia non ha ancora dato ad esse la propria, o se l'ha data in qualche minima parte, questa è ben lungi dall'essere esuberante, od anche sufficiente al bisogno generale dell'intera Nazione.

Da ciò solo possiamo accorgerci, che lo spontaneo svolgimento dell'attività dei centri occidentali d'Italia non potrebbe punto bastare all'avvenire della Nazione. Se Torino e Milano con Genova, Bologna e Firenze con Livorno, Roma con Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina da sè trovano di avere

generalmente necessarie dai periti che parteciparono alla prima parte dell' inchiesta ferroviaria in Austria. Queste riforme in sostanza sono: 1. Riforma del regolamento di esercizio; 2. Regolamento de noli; 3. Semplificazione delle disposizioni pei trasporti; 4. Collocazione d' una doppia rotaia; 5. Accrescere il materiale d' esercizio; 6. Convenzioni fra le diverse strade ferrate finitime, allo scopo di aiutarsi reciprocamente a rimuovere le difficoltà dei trasporti ogni qualvolta s'incontrassero.

Avviso agli operai e braccianti. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Il Ministero è informato che agenti reclutatori percorrono alcune Provincie del Regno, per indurre i nostri operai a recarsi in Valacchia, promettendo loro larghi guadagni nei lavori delle ferrovie.

Ora il R. Console a Bucarest ha fatto sapere che i lavori delle ferrovie rumene, per pendenti questioni tra il Governo dei Principati ed i concessionarii, subiranno una sospensione indefinita, in conseguenza della quale gli operai esteri, che adescati dalla speranza di larghe mercedi si recassero colà, si esporrebbero ai più gravi disinganni ed alla miseria.

Da Londra a Bombay. — Comunque abituati al modo sorprendente con cui il filo telegrafico è riuscito a far sparire e tempo e spazio, pur nullameno dobbiamo registrare un nuovo fatto che si potrebbe dire impossibile se non fosse vero.

Per quanto sollecita fosse stata finora la trasmissione dei dispacci telegrafici tra l'Inghilterra e le Indie, occorrevano pur sempre circa tre ore per eseguirle.

Ora, siccome nessuno più di un negoziante inglese può conoscere il valore di queste tre ore di tempo, così fu costituita in Inghilterra una Società per la costruzione di una rete telegrafica che potesse trasmettere i dispacci senza la menoma interruzione.

Questa società, che si chiama Indo-Europea ha stabilito una linea che, traversando la Prussia e le provincie sud occidentali della Russia, il mare d'Azof, le coste Circasse e la Persia, si congiungesse a Teheran con la linea telegrafica indo-britannica.

Il giorno 8 aprile essa fu in grado di spedire direttamente da Londra a Bombay il primo telegramma commerciale, senza che subisse la menoma interruzione, ed al quale è stato istantaneamente risposto.

E noi andiamo lieti di poter registrare un fatto che torna ad onore dell' umana attività.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo, n° 189, che affida alla segreteria della R. Università di Roma le attribuzioni di stralcio per gli affari arretrati e in corso al 31 dicembre 1870.

2. R. Decreto 20 marzo, con cui la Società anonima per azioni al portatore, sedente nella Capitale del Regno colla denominazione di *Società anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche* in Roma, è autorizzata.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 contiene:

1. R. Decreto 12 aprile, n. 182 che assegna un supplemento di lire 600 annue al direttore della Scuola allievi macchinisti, se ufficiale meccanico e eserciti contemporaneamente la carica di professore.

2. R. Decreto 19 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca agricola provinciale Mantovana*, avente sede in Mantova.

3. Disposizioni nel personale dell' amministrazione della pubblica sicurezza e delle carceri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. Decreto, 10 aprile n. 191, con cui si determina che tutti gli uomini stati arruolati pel contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1849 sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal nostro Ministro della Guerra, alla sede dei distretti militari per esservi incorporati o per riceverví, durante il corso di quaranta giorni, gli elementi dell' istruzione militare.

Quelli che non obbediranno alla chiamata incorreranno nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

2. R. Decreto 30 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sedente in Lodi sotto il titolo di *Società di Panificio della città di Lodi*.

3. Disposizioni nel personale dell' esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi, 26. Confermasi la notizia che Thiers abbia dichiarato ai frammassoni che recaronsi a Versailles, che tosto consegnate le fortezze dai prussiani farebbe bombardare Parigi.

Versailles, 26. In seguito agli arresti operati di membri dell'*International* a Versailles, Bordeaux e Bayonne, il governo sarebbe venuto a cognizione che l'*International* prepara da lungo tempo un colpo decisivo nel Belgio, in Spagna e in Inghilterra.

Bruxelle, 27. Un delegato militare del governo di Versailles sarà inviato a Berlino per trattare del ritorno dei prigionieri francesi che dovevano venire imbarcati ad Amburgo su quattro vapori della compagnia transatlantica; ritorno che fu sospeso in seguito a discordie insorte tra i generali prussiani e francesi.

— Sulla partenza di Napoleone da Chislehurst corrono le più strane voci. Alcuni pretendono ch'egli siasi recato in Normandia. (*Corr. di Milano*)

— La *Libertà* scrive:

La deputazione dei cattolici tedeschi giunse in Roma la sera del 21 aprile, festa del Natale di Roma. I buoni Tedeschi credettero che l'illuminazione della città, ed anche il fuoco artificiale avessero luogo in loro onore. Essi hanno subito spedito a Graz il telegramma seguente, del quale ho avuto il testo sotto gli occhi:

« Deputazione cattolica giunta in Roma felicemente, città illuminata, fuochi artificiali in nostro onore.

« *firmato*
« Greshoffer.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 aprile

Progetto dei conti amministrativi. Si approvano sei articoli, dopo una discussione cui prendono parte *Seismit-Doda, Cancellieri, Morpurgo, Deblasis, Sineo.*

Sella risponde difendendo gli atti della amministrazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 aprile

Discussione delle garanzie. *Poggi, Audinot* e *Gori* parlano in favore della soppressione definitiva del *placet* e dell' *exequatur*.

Marliani vuole che il governo conservi il *placet* e l' *exequatur* per frenare gli eccessi del clero.

Versailles, 27. Assemblea. Thiers dice che alla vigilia delle elezioni municipali vuole illuminare il paese sulla situazione. Primo obbligo del governo era quello di costituire un'armata. Il governo non perdette un momento. Essa divenne ora grande, forte, ed armata. Ha il sentimento del dovere ed è potente per la scelta dei capi. Noi non c'indirizzammo ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali e a uomini che, meglio diretti, avrebbero condotto la Francia alla vittoria. Chiamammo al comando l'uomo illustre di guerra che possiamo chiamare il cavaliere senza paura e senza macchia. Non posso svelare le operazioni; ma posso dire che le operazioni del comandante in capo sono complete e prese colle maggiori riflessioni. Io sono limitato a fornire ai capi i mezzi di vincere; essi decidono del loro impiego. Le operazioni d'investimento richiesero parecchi giorni; ora l'investimento è completo.

Le operazioni attive sono diggià formidabili, fecero tacere il fuoco d'Issy e si impadronirono di Moulineaux. Sarebbe temerario indicare ora il tempo in cui le operazioni condurranno alla pacificazione.

Thiers esprime il dolore che gli cagiona questa lotta. Noi non attacchiamo; ci difendiamo. Ci si parla di conciliazione; noi pure vogliamo la conciliazione, e personalmente farò tutti i sacrificii. Vogliamo salvare la libertà contro un dispotismo senza mandato. L'Assemblea non nutre alcuna idea contro la repubblica. Rispetta il fatto compiuto e attende soltanto a riorganizzare il paese. Circa la necessità di usare clemenza, il nostro rigore cadrà quando saremo vittoriosi, eccettochè verso i colpevoli che sono poco numerosi.

Thiers parla di ordini rigorosi che fu costretto a dare con suo grande dolore, e dice che l'astensione nelle ultime elezioni mostrano l'isolamento degli insorti. Insiste sulle idee liberali dell'Assemblea. Quindi combattendo le idee assurde della Comune che distruggono l'unità francese dice: Il nostro còmpito è di conciliare l'unità colla libertà.

Londra, 27. *Camera dei Comuni.* Enfield dichiara che la Commissione internazionale di Washington non ha ancora firmato la Convenzione.

Gladstone annunzia che il Governo ritira le misure finanziarie proposte dal cancelliere dello Scacchiere e propone di aggiungere due *pence* per ogni sterlina al *bill* dell' imposta sulla rendita.

Disraeli dice che la Camera e il Paese vedranno con piacere il ritiro delle proposte del Governo.

Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta.

Berlino, 28. La *Gazzetta della Croce* dice che dietro domanda dell' Arcivescovo di Gnesen, Bismark ordinò a Fabrice di fare alla Comune delle rimostranze per salvare la vita all' Arcivescovo di Parigi, e farle conoscere che lo sdegno dell' opinione pubblica in Europa cagionato da simili delitti potrebbe far luogo a un intervento della Germania.

Pietroburgo, 27. Il principe di Orange è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall' imperatore, dal granduca ereditario e da altri granduchi.

Londra, 28. Il progetto ministeriale relativo alla contea di Westmeath chiede la sospensione in quella contea dell'*Habeas Corpus* per tre anni, la facoltà di proclamare lo stato d' assedio e di fare arresti.

Bruxelles, 27. Parigi 27. I forti del Sud sono danneggiati dal bombardamento di jeri. Grandi perdite di artiglieri. I projettili versagliesi cadono sui forti e danneggiano le casematte.

Il *Mot d' ordre* dice che i federali faranno saltare i forti del Sud.

I federali ridussero al silenzio una batteria versagliese.

I comunisti annunziano che il 195° battaglione prese la barricata di via Peyron a Neuilly.

Il fuoco di porta Maillot smontò cinque pezzi versaglieri a Courbevoie.

Jeri la Comune tenne una seduta segreta.

Versaglia, 28, 10 ant. Un distaccamento di federali fu posto in fuga stanotte verso le Hautes Bruyeres. Gli ufficiali furono fatti prigionieri. Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio. I lavori d' approccio continuano attivamente.

I giornali applaudono al discorso di jeri di Thiers, e biasimano Kerdrel per aver sollevato inopportunemente la questione monarchica.

Londra 27. Inglese 93 1/16, lomb. 14 5/8, italiano 55 3/8, turco 45 5/8, spagnuolo —.—, tabacchi —.—.

Marsiglia 28. Borsa Francese 52.60 nazionale —.—, italiane 56.30, lombarde —.—, romane —.— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.— Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

Vienna 28. Mobiliare 279.60, lombarde 180.—, austriache 420.—, Banca Nazionale 748.—, Napoleoni 9.91.— Cambio Londra 124.90 rendita austriaca 68.60.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 28. Parigi 27. Il *Journal officiel* annunzia che gli oggetti e le abilitazioni di sudditi esteri non sono soggetti a requisizioni.

La Comune creò una Commissione in ogni municipio coll' incarico di requisire armi e ricercare i refrattari.

Un avviso del delegato delle sussistenze annunzia: Abbiamo viveri per lungo tempo.

Una notificazione dei membri municipali del 12° circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini da 19 a 40 anni per prendere servizio, sotto pena d' arresto e di essere tradotti innanzi a un Consiglio di guerra.

La Comune ricevette ieri una deputazione della Frammassoneria parigina. Essa dichiarò che avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione con Versailles, pianterà la sua bandiera sui bastioni di Parigi, e se una sola palla venisse a toccarla, i Massoni marceranno contro il nemico comune.

Versailles, 28. Parigi 28. La Comune ordinò alla compagnie delle ferrovie del nord, d'Orleans e di Lione, di versare entro 48 ore due milioni da computarsi nelli arretrati delle loro imposte.

Nella seduta di ieri della Comune, Courbet raccomandò al delegato degli affari esteri di domandare all' Europa di riconoscere ai Parigini i diritti dei belligeranti.

Meillet rispose che ricevette il ministro della repubblica dell'Equatore ed altri inviati dell'America del sud, e soggiunse di sapere da buona fonte che erano stati fatti passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti.

La Comune decretò la demolizione della Chiesa nel quartiere Breda, stimandola un insulto agli insorti del giugno 1848.

Berlino, 28. Austr. 227 1/4 lombarde 96 1/2, cred. mobiliare 151 1/4 rend. ital. 55.— tabacchi, 89 5/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 aprile

Rendita	58.92	Prestito naz.	79.10
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.98	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.40		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	378.75
Obbligazioni tabacchi	482.87	Obbl. » »	179.—
		Buoni	455.—
Azioni »	686.75	Obbl. eccl.	78.97

TRIESTE, 28 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.75	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.15	104.25
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.—	104.—
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.55	48.60
Londra	10 lire	2 1/2	124.80	125.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	12.50 —	12.51 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 27 aprile	al 28 aprile
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.85	58.85
Prestito Nazionale	»	68.60	68.60
» 1860	»	97.90	97.75
Azioni della Banca Naz.	»	748.—	748.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	279.—	279.60
Londra per 10 lire sterl.	»	125.10	124.90
Argento	»	122.—	122.—
Zecchini imp.	»	5.91 —	5.88 —
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.90 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it. l.	20.65	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	12.25	»	12.85
Segala	»	»	13.30	»	13.40
Avena in Città	» rasato	»	10.50	»	10.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.20
Miglio	»	»	—.—	»	13.90
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.80	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.75	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

tanto vigore in sè medesime da bastarsi come città, devono accorgersi che ciò non basta punto all'Italia presa nel suo complesso di Nazione, che vuole e deve progredire, come tale, e nemmeno alla loro stessa attività parziale come città; poichè ciascuna di esse figura ora come un' appendice e brilla d' un riflesso di quella luce che le viene dall' occidente e dal settentrione, non d'una luce propria che, partecipata pienamente dalla regione orientale ed adriatica del. l'Italia, si riverberi dall' Adriatico verso la sponda orientale del Mediterraneo.

Ecco in quale senso la quistione dell' Adriatico diventa una grande quistione italiana, della quale tutti gli Italiani devono occuparsi come Italiani. Ora è appunto la maggior importanza presente delle città occidentali e centrali che convergono verso il Mediterraneo che fa ad essi trascurare gli interessi nazionali e loro proprii sull' Adriatico, credendo forse in buona fede, che quando ognuno provvede a sè, sia provvisto anche allo interesse collettivo e nazionale, o non avvedendosi piuttosto, per non averci pensato, dei grandi interessi nazionali, che potrebbero essere pregiudicati, e lo saranno di certo in tempo non lontano, ove non si curino da tutta Italia.

È la piena convinzione che le cose stieno appunto così, e che tutti gli Italiani abbiano bisogno di essere condotti a considerarle quali sono, che c' indusse a chiamare seriamente la loro attenzione sopra l' Adriatico!

Noi abbiamo in Italia tuttora l' abitudine di considerare i nostri interessi comuni al modo delle città del medio evo. Il nostro patriottismo, se non è in contrasto con quello di altre città e regioni, è però d' ordinario ristretto alla propria città, o regione. Intendiamo tutti il patriottismo nazionale in ciò che concerne l' esistenza politica e la difesa e l' onore della Nazione; non ancora lo intendiamo in quello che concerne gli interessi economici e civili dell' intera Nazione, la sua futura prosperità e grandezza. Con grande facilità torniamo per tutto questo ad essere i cittadini degli antichi Comuni, e bianchi o neri, rossi o verdi, guelfi o ghibellini nella cerchia della propria città. Ciò può essere vantaggioso, in quanto serve a svolgere la vigoria del carattere individuale e l' attività locale; ma non lo è punto quando genera grettezza di vedute, e quando rende la Nazione intera improvvida de' suoi grandi interessi. Noi abbiamo d' uopo insomma di creare un patriottismo nazionale previdente, di larghe vedute, anche quando si tratta degli interessi, dell' economia nazionale, della civiltà progrediente e della futura potenza della Nazione.

Se noi fossimo improvvidi e trascuranti del nostro avvenire, altri più previdenti, più attivi, più giovani ed intraprendenti ci crescerebbero sopra il capo, come minacciano già; ed allora il danno non sarebbe più di qualche città, o regione speciale, ma di tutta la Nazione. Allora il Mediterraneo, che per Napoleone I era un lago francese, sarebbe un lago europeo, in cui la minor parte l' avrebbe l' Italia, la quale per legge di natura dovrebbe avervi la maggiore, come l' ebbe nei tempi gloriosi della sua storia.

Bisogna avere coscienza di questi fatti, che si producono, noi volenti o nolenti, e che non si volgeranno a nostro profitto che colla volontà nostra. C'è d' uopo quindi affrettarci sino a che sia ancora tempo; poichè le cose che da noi si dicono ora agli Italiani, sono da lungo tempo il pane quotidiano degli altri Popoli, i quali si fecero già e come Governi, e come Nazioni, una politica tradizionale delle loro tendenze politiche, mentre noi andiamo ancora a tastoni nel vago delle generalità ed aspettiamo, come al solito, che le cose vadano da sè. Esse vanno difatti, ma non a nostro profitto.

(*continua*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso 1

Il sottoscritto, nominato con Decreto 21 febbraio p. p. n. 1442 del R. Tribunale di Udine in Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento dei creditori verso Antonio Bernardinis di Palmanova, invita i creditori per qualsiasi titolo verso lo stesso ad insinuare in iscritto al sottofirmato entro tutto maggio 1871 le loro pretese, con avvertenza che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno.

Palma li 27 aprile 1871.

LUIGI D.R DE BIASIO
Notajo Commissario giudiziale.

ATTI GIUDIZIARII

N. 182-70 1

Circolare d' arresto

Canciano Miotti di Nicolò d' anni 28, nato e domiciliato in Conegliano, celibe, muratore, cattolico, sciente scrivere, che colle conformi sentenze 3 dicembre p. p. di questo Tribunale e 17 gennaio a. c. del Tribunale d' appello fu condannato per crimine di grave lesione corporale a mesi 6 di carcere duro, non si presentò ad onta dell' ordine ricevuto per espiare l' inflittagli pena, essendosi invece recato all' estero.

Si invitano quindi tutte l' autorità e l' arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per l' immediato arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati del Miotti

Altezza met. 1.60, corporatura ben complessa, viso ovale, carnagione sana, capelli castagni, sopraciglia castagni, fronte media, occhi castagni chiari, naso e bocca regolari, mento oblungo, con mustacchi e moschetta ed una cicatrice inferiormente all' occhio sinistro che si dirige trasversalmente costeggiando il bordo della mascella inferiore.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6260-70 1

Circolare d' arresto

Non comparso Giovanni Calligaris di Nicolò e di Angela Picco di Tolmezzo, d' anni 18, celibe, prestinajo, sciente scrivere, al dibattimento fissato in suo confronto pel 17 spirante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, la Corte giudicante lo dichiarò decaduto dal beneficio del piede libero ed ordinò l' immediato suo arresto.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. e l' arma dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e traduzione in queste carceri criminali del prefatto arrestando Giovanni Calligaris.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1871.

Il Consigliere Inq.
FARLATTI

N. 3174 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Maria Bonfini ed Antonio Caffo conjugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. D.r Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la, s' incomincierà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l' altro ai 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine.*

Acqua Ferruginosa
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l' **Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famighe, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle **Recoaro** d' egual natura, perchè le **Pejo** non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di **Pejo**, con bottiglia e capsula somigliante, fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell' inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

1 *La Direzione* C. BORGHETTI.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE
Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegl' insetti che tanto influiscono sull' atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 22
» 0.75 » 45 » 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d' Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene franchi 8.

IL PAPA-RE

ovvero

LA BASILICA-RELIGIOSA E LA SANTA MADRE CHIESA CATTOLICA APPOSTOLICA ROMANA

VEGLIA FILOSOFICA

Prezzo L. 1.50.

LA RAGIONE

Strenna offerta al Popolo Italiano in occasione del Concilio convocato dalla Santità di Papa Pio IX.

Prezzo L. 1.00.

DI PALO IN FRASCA

Veglie filosofiche Semiserie

Volume 4.° in 8.° it. Lire 20.

Le suannunciate opere si vendono in Udine presso LUIGI BERLETTI.

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta,** fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEN | VERO OLIO DI FEGATO **DI MERLUZZO** | BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell' Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de' Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: « *Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli speciibus* » (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: « L' olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico » (Parigi 1853), ecc. ecc.

L' azione salutare dell' olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofolosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, nè v' è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto costantemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l' ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d' altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell' analisi chimica dell' olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell' azione incostante dell' olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d' olii pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all' olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell' Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benevolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHRENDORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale de' Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d' una specie d' olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l' **Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.**

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall' Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEN, dichiara, che il sig. Dottore L. J. DE JONGH dell' Aja, si è recato in persona a BERGHEN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d' olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d' avere in ogni tempo, l' olio di fegato di merluzzo puro e senza mescuglio.

Berghen, li 9 agosto D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall' originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. D.r DE JONGH, si è occupato a Berghen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto medicali che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l' olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s' impegna con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, li 12 maggio. G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell' Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d' olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, avendo fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell' olio di fegato di merluzzo.

Berghen, li 9 agosto. D.r O. HEIBERG, D.r WISBECK, D.r J. MULLER, D.r J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l' **Olio naturale di fegato di Merluzzo economico** di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad it. L. **1** pella qualità bruna, e it. L. **1.50** pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranuova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguerlo dalle altre qualità; guardarsi dalle contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provvenienza dalla Farmacia **Filippuzzi in Udine.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.